

Con una larga partecipazione di soci, giornalisti e operatori del settore, si è tenuta il 15 giugno scorso a Milano l'Assemblea Generale di ANIMA, divisa in una "parte privata" riservata ai soci e in una "parte pubblica" aperta a tutti.

Questo il programma della "parte pubblica" dell'Assemblea:

- Saluto del Vice Presidente della Provincia di Milano, **Alberto Mattioli**
- Intervento del Presidente di ANIMA, **Sandro Bonomi**
- Intervento del Ministro per lo Sviluppo Economico, **Claudio Scajola**
  
- Tavola rotonda sul tema "Piano energetico e nuovo ruolo di banca e industria: un'opportunità di rilancio per la meccanica" con la partecipazione di:
  - **Sandro Bonomi**, Presidente di ANIMA
  - **Gianni Coriani**, Amministratore Delegato di UniCredit Corporate Banking
  - **Marco Fortis**, Vice Presidente Fondazione Edison
  - **Oscar Giannino**, giornalista economico
  - **Francesco Guidara**, Capo Redattore di Class Cnbc, in qualità di moderatore
- Intervento del Presidente Confindustria, **Emma Marcegaglia**
- Consegna ai soci degli attestati di Benemerita e Premio Export.

## Assemblea Generale ordinaria dei Soci ANIMA

Auditorium del Centro Congressi  
della Provincia di Milano

Milano, 15 giugno 2009

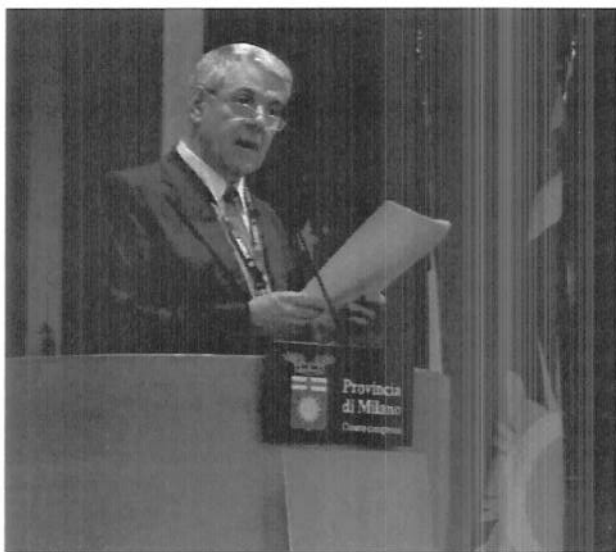
### Quando e come usciremo dalla crisi? Lo scenario del futuro nelle scelte concordate dell'industria e della politica

Intervento di Sandro Bonomi, Presidente di ANIMA

Siamo nel mezzo di una crisi senza precedenti, una crisi tanto lunga quanto dura. Quella che lo scorso anno sembrava soltanto una fase discendente dell'economia si è rivelata essere una congiuntura economica tale da mettere in discussione tante certezze consolidate e la stabilità stessa del sistema economico mondiale.

Il mondo sta cambiando, più velocemente di quanto avevamo sperimentato finora. E tutti noi, politici, finanziatori, imprenditori e lavoratori, padri di famiglia dobbiamo confrontarci con questa

profondità e rapidità di cambiamenti, culturali, sociali ed economici in dinamica evoluzione.



Oggi ci troviamo nel mezzo di una rivoluzione geo-economica, che sta cambiando la faccia del mondo e che ha caratteristiche ben precise, quali: globalità; rapidità; caduta a picco della domanda e del commercio mondiale; sfiducia tra i sistemi finanziario, bancario e delle imprese. In questa fase economica, superato lo shock iniziale della prima crisi globale, la domanda che tutti ci poniamo è: *quando* usciremo dalla crisi? Ma, in realtà, la domanda vera che ci dovremmo porre è un'altra: *come* usciremo dalla crisi?

Quale sarà, cioè, lo scenario nuovo nel quale ci troveremo

## ASSEMBLEA ANIMA

a competere nei prossimi anni? Oggi in tutta Europa, il fatturato industriale denota un marcato ed ininterrotto calo ormai da dodici mesi, mentre la disoccupazione è al 10% (massimo storico).

Per uscire dalla crisi bisogna ristabilire la fiducia, ma perché ritorni la fiducia è necessaria la concomitanza di diversi fattori nuovi, che possano regolare, rendere coerenti e riattivare funzionalmente tra loro la micro-economia locale con la macro economia globale.

### **Piccole e medie imprese, spina dorsale dell'industria manifatturiera italiana.**

Poiché la causa principale della crisi in atto è imputabile a fattori umani (avidità ed egoismo) prima che a comportamenti economici, il nuovo ordine va basato su regole che si ispirano ad un codice etico.

Il primo fattore consiste nel recuperare valori e stabilire nuove relazioni economico-sociali tra i vari Paesi e maggior solidarietà tra le aree geo-economiche (il passaggio dal G8 al G20 coinvolge positivamente nelle decisioni della politica internazionale la politica economica di Paesi pesanti come Brasile, Indonesia, Messico e Turchia).

Il secondo è stabilire nuove "regole auree" condivise per la finanza e l'economia internazionali, progettare un nuovo modello di sviluppo e un nuovo ordine più stabile, sorvegliato da autorità cristalline di controllo globale (FSB - Financial Stability Board e FMI - Fondo Monetario Internazionale).

Il terzo è fare riforme vere, utili per il Paese, e passare senza indugio dalle parole ai fatti, il cambiamento va anticipato e determinato: questo è il momento propizio per effettuare riforme di sostanza, il Paese le richiede, ne ha bisogno e le accetta.

Infine, il compito della politica oggi, in Italia e nel mondo, è quanto mai impegnativo: contribuire a salvare le imprese, le famiglie, le banche e le istituzioni creditizie che possono risanare l'economia e rilanciare lo sviluppo.

A questo proposito un punto importante, tutt'altro che facile ma certamente necessario, riguarda il rapporto di trasparente neutralità e indipendenza, anche in questa fase, dell'economia rispetto alla politica: separazione dunque tra due sistemi, ma con relazioni trasparenti di confronto e dialogo.

Il nostro governo ha già preso alcuni provvedimenti che vanno nella direzione giusta, come gli ammortizzatori sociali, un più ampio ricorso alla CIG (Cassa Integrazione Guadagni) ed ai Fondi di Garanzia per un miglior accesso al credito per le PMI: sono un'importante iniezione di fiducia, ma non bastano, poiché gli effetti sperati sono ancora insufficienti rispetto alle reali necessità delle imprese e delle famiglie.

Mi preoccupa in particolare la situazione finanziaria delle aziende, soprattutto le piccole e medie, spina dorsale della meccanica e dell'industria manifatturiera italiana. Il credito è troppo limitato: tante piccole, soprattutto tante microimprese familiari, hanno già chiuso i battenti. Le banche hanno liquidità - derivante anche dal sostegno del governo e della BCF - ma non mettono in circolo il denaro alle imprese e parlo di imprese sane, che hanno sempre investito nell'azienda.

Perché questo? Perché manca la fiducia, soprattutto del si-

stema bancario verso le imprese e con quella, manca l'ossigeno.

Dobbiamo trovare, tutti assieme, il modo di costruire un sistema trasparente che premi l'affidabilità delle imprese al di là dei canonici standard economico-finanziari utilizzati dalle banche, che, soprattutto nella presente congiuntura economica, non permettono di valutare equamente il rischio prospettico e l'affidabilità delle medie e piccole imprese.

È necessario che le banche, in questo momento, stiano più vicine, siano al fianco delle imprese, ed il governo, insieme alle autorità monetarie, svolga con solerzia la funzione di coordinamento e sorveglianza, basata, come detto, su nuove regole.

Infine, è necessario che la finanza torni a svolgere il suo ruolo fondamentale di sostegno e sviluppo dell'economia reale, e venga invece contrastata quando compie eccessive e sregolate speculazioni finanziarie, che minacciano la stabilità del sistema finanziario e dell'economia reale (industria, servizi, commercio, agricoltura e turismo).

Signor Ministro, lei è a capo di uno dei Ministeri con grandi tradizioni e tra i più importanti, il Ministero dello Sviluppo Economico.

Il sistema industriale italiano, in particolare la Federazione ANIMA, in rappresentanza di un settore fondamentale dell'industria e del "made in Italy", in questo difficile momento chiede aiuto al governo. Lo chiede e lo merita, perché è parte determinante del sistema di imprese, soprattutto delle piccole e medie imprese, che costituiscono il 95% della struttura produttiva italiana e contribuiscono per oltre il 70% alla formazione del valore aggiunto e per oltre l'80% all'occupazione.

Questo è un sistema produttivo e industriale che dà molto: la sua vitalità ed il suo sostegno sono la miglior garanzia perché il Paese possa uscire presto e bene dalla crisi.

La carta vincente è puntare sulle piccole e medie imprese industriali che coniugano professionalità elevate, flessibilità al cambiamento e innovazione di processo e di prodotto.

### **Le richieste al Governo: poche, ma urgenti**

In questo quadro il sistema rappresentato da ANIMA ha poche, ma importanti, richieste specifiche da fare.

Anzitutto, chiediamo una direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di "processi di semplificazione" per le piccole e medie imprese. È un punto molto importante per poter ridurre la pesante "tassa" della burocrazia: tanti, troppi "lacci e laccioli" affliggono pesantemente le piccole e medie imprese.

Chiediamo anche la rapida approvazione del provvedimento sull'internazionalizzazione delle imprese e sull'energia, ora all'esame della Camera, salvaguardando le norme introdotte dal Senato in materia di risparmio energetico e semplificazione nell'accesso agli incentivi per le famiglie.

D'altro canto, è stato estremamente positivo il recepimento da parte del Governo delle richieste promosse da ANIMA per quanto riguarda il rilancio dell'attività edilizia attraverso gli incentivi alle tecnologie più efficienti, come il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili. Ri-

teniamo però necessario completare l'opera con altre puntuali iniziative.

La prima riguarda un'ulteriore semplificazione dell'iter procedurale per l'accesso a queste importanti forme di aiuto alle famiglie, alle imprese e all'industria nazionale del settore. Una procedura semplificata già esiste per alcune tecnologie, e se ne vedono i risultati, ma riteniamo fondamentale che tale procedura venga allargata nel più breve tempo possibile a tutte le tecnologie ad alta efficienza, soprattutto in questo momento di profonda crisi del settore.

La seconda riguarda la formalizzazione del decreto attuativo relativo a questi incentivi. Ad oggi, a metà 2009, il settore non può ancora usufruire di questo strumento di aiuto particolarmente importante in un momento come questo.

La terza riguarda un allargamento dei benefici fiscali a tutte le tecnologie ad alta efficienza dedicate al comfort ambientale, cosa che permetterebbe di migliorare l'efficienza

energetica del parco abitativo esistente in Italia in media del 20-30% in pochissimi anni. Forniamo già tecnologie innovative ai Paesi più attenti all'ambiente e all'efficienza tecnologica: si tratta di aprire anche il mercato interno all'adeguamento di queste tecnologie.

Sempre in tema di energia ed efficienza, siamo favorevoli alla reintroduzione del nucleare in Italia. Come imprenditori riteniamo fondamentale poter accedere a un mix di fonti energetiche per far fronte alle nostre necessità produttive per prevenire la dipendenza forzata da una o poche

materie prime. Altresì, vorrei sottolineare la presenza sul nostro territorio di un'industria nucleare italiana fiorente e capace di imporsi nei mercati internazionali.

Non possiamo permetterci di perdere l'opportunità di mettere a disposizione del "sistema Italia" questo *know how* che tanto è apprezzato all'estero e che potrebbe sfruttare come volano la nuova prospettiva nucleare, con tutte le precauzioni e sicurezze che la tecnologia più avanzata può offrire, facendo tesoro della maggior esperienza dei Paesi leader al mondo, *in primis* Francia e Stati Uniti.

Chiediamo, infine, più concretezza nella gestione delle risorse e dei capitali finanziari a beneficio delle centinaia di migliaia di imprese produttive dell'industria della meccanica di ogni dimensione.

Chiediamo più coraggio e decisione nel disporre adeguate risorse tecniche, prime fra tutte il capitale umano, giovane e competente, come i tempi e la competitività richiedono per un grande progetto prospettico.

#### **Promozione e sostegno al "made in Italy"**

Un progetto di ampio respiro, che abbia ad un tempo le ca-

ratteristiche di visione e strategia necessarie per rifondare in seno al Ministero dello Sviluppo Economico lo stato dell'arte tecnico e scientifico per ricostruire e modernizzare gli enti di base per la ricerca e l'innovazione nelle università e nei centri di ricerca per l'industria italiana del XXI secolo. In particolare, negli ultimi anni, sono state numerose le iniziative intraprese dalla Federazione che rappresentano per presidiare il mercato e sostenere la competitività delle nostre imprese associate: dai controlli su base volontaria realizzati dai produttori, alle richieste nei confronti delle autorità per sviluppare legislazioni *ad hoc* sull'argomento. Per ottenere migliori risultati è fondamentale per la nostra Federazione, come per altre Federazioni del sistema industriale, poter contare su una struttura tecnica ministeriale in grado di supportare il comparto a livello sia nazionale sia, soprattutto, internazionale, garantendo adeguata presenza e continuità all'interno di tutti gli ambiti decisionali tecnici

e politici, a partire da quelli dell'Unione Europea.

Altro tema importante riguarda la promozione e la difesa del "made in Italy" che si può ottenere con la "marcatura obbligatoria del marchio di origine" sui prodotti importati nella UE. Il rispetto delle regole è fondamentale per creare quel valore aggiunto che rende i nostri prodotti tanto apprezzati nel mondo.

Abbiamo bisogno del contributo del Ministero per far sì che questo impegno non si traduca in un mero onere per le nostre aziende che, quotidianamente, si trovano a

competere con prodotti di scarsa qualità, affidabilità e bassissimi prezzi a scapito della sicurezza degli operatori e degli utilizzatori finali, ma diventi una leva competitiva che permetta un ulteriore salto di qualità alle nostre aziende.

#### **La disponibilità della Federazione**

La crisi economica costringe tutti a una maggior unità e solidarietà, dentro le imprese, nelle famiglie, nelle associazioni, nelle relazioni nazionali e internazionali. Guardiamo in faccia la realtà, non temiamo la crisi e siamo positivi: questo è il tempo propizio per scelte decise, coraggiose e rapide, ma non c'è tempo da perdere. Non c'è più tempo.

La Federazione ANIMA è pronta e aperta a collaborare. Come ha scritto Luigi Pirandello: "A tutto c'è un oltre". Facciamo in modo che questo "oltre" si traduca nella concretezza di un lavoro di collaborazione, in cui ciascuna parte porti il suo contributo, che arrechi reciproca soddisfazione. Ed un mondo migliore, presto e bene. Insieme è possibile.



**Sandro Bonomi riceve il Ministro Claudio Scajola**

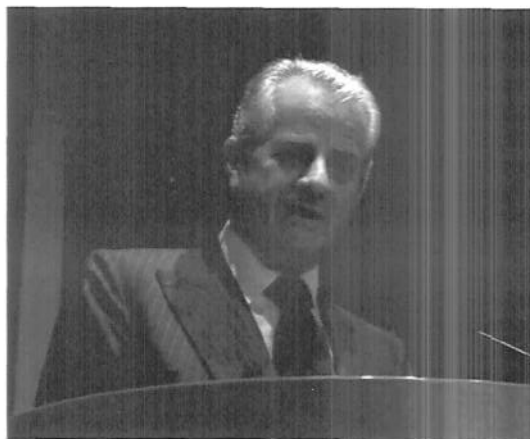
**ASSEMBLEA ANIMA****L'impegno concreto del Governo per sostenere le imprese e la domanda***Intervento del Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola*

**L**a vostra Associazione rappresenta una realtà imprenditoriale di rilevanza strategica per il nostro tessuto produttivo ed è un punto di riferimento essenziale per l'industria meccanica nazionale. Avete una lunga e prestigiosa tradizione iniziata un secolo fa e illustri fondatori: non si può non ricordare Giovanni Agnelli, Giuseppe Orlando, Ercole Marelli. I dati del settore sono significativi per la crescita del Paese: 200mila addetti, un fatturato di 44 miliardi di euro, il 57% dei prodotti

destinato all'export. Sono produzioni di eccellenza, con un elevato valore tecnologico, note in tutti i continenti e che contribuiscono in misura consistente alla nostra bilancia commerciale. Anche questo settore negli ultimi mesi ha dovuto affrontare l'impatto della difficile congiuntura economica e finanziaria che stiamo attraversando e quindi ha avuto una contrazione sull'export. Il comparto della meccanica, per la prima volta dopo quattro anni di fila di crescita, ha registrato segnali di difficoltà, una contrazione delle esportazioni vicina al 4% e purtroppo contrazione anche dell'occupazione vicina al 2%.

Lo scenario che ci si presenta è caratterizzato ancora da molte incognite. Abbiamo alcune luci che si accendono all'orizzonte, timide luci speranzose che ci fanno dire che la fase più difficile forse è finita, ma non significa ancora che ci sia la fase della crescita, che ci sia la fine di questa difficile fase economica che stiamo attraversando. Ad aprile la bilancia commerciale extracomunitaria ha migliorato il saldo negativo, una cosa che diciamo poco. Si è ridotto a 76 milioni di euro, saldo negativo che nell'aprile 2008 era di ben 1700 milioni di euro. E direi che in questo spiraglio che si intravede all'orizzonte vi è il rialzo delle materie prime energetiche, che se anche si riflette immediatamente in modo negativo sui costi di produzione, comunque è indice di un inizio di risveglio dell'economia globale soprattutto nei mercati asiatici.

È prematuro parlare di inversione di tendenza, ma credo che possiamo iniziare a guardare con maggiore ottimismo il futuro di quello che avevamo nei mesi di settembre e ottobre dell'anno passato. Confortati anche dagli indici di fiducia dei consumatori, che sono tornati ad attestarsi su valori di fine 2007. Tutto questo deve spingerci a una maggiore determinazione in questo percorso di risanamento e di riposizionamento strategico della nostra economia.

**Gli interventi per sostenere le imprese**

Il governo Berlusconi è intervenuto con efficacia, con rapidità per dare risposte concrete alle imprese in primo luogo come con piacere ho sentito riconoscere dal presidente Bonomi. Ci siamo preoccupati in maniera prioritaria di salvaguardare la struttura produttiva e il livello occupazionale delle nostre aziende. In questi mesi difficili, che ormai ci sembrano lontani ma sono vicinissimi, di crisi del sistema bancario

internazionale, assistendo a fallimenti di banche, a forti interventi governativi (160 miliardi di euro nella sola Germania), noi abbiamo cercato di tutelare il risparmio nel sistema bancario. Il sistema ha tenuto. Abbiamo anche inventato, con il ministro Tremonti, strumenti innovativi, come i *bond*, per cercare di rendere più forte il patrimonio del sistema bancario italiano.

Allo stesso modo abbiamo fatto misure per contrastare la crisi di liquidità delle imprese, di cui soffrono in maniera particolare le piccole e medie imprese che hanno minor facilità di credito. Lo abbiamo fatto con il fondo centrale di garanzia. È vero che il dato del decreto dello spostamento delle cifre di 239 milioni non vorrei fosse equivocato con l'impegno più vasto che abbiamo preso, che si riferisce a 1,4 miliardi di euro. Ciò significa garantire, con la garanzia dello Stato, credito che potrà valere come leva fino a 70-80 miliardi di credito.

In questa primissima fase vi sono state diverse migliaia di domande presentate, che hanno già avuto istruttoria favorevole e che hanno possibilità di accesso. Forse bisognerebbe fare di più, anche attraverso l'associazionismo, per rendere edotti tutti gli operatori di questo importantissimo strumento per garantire liquidità alle imprese. Perché mi sono accorto che su questo tema non c'è una comunicazione sufficiente per arrivare agli imprenditori più piccoli e più periferici del nostro Paese. Un altro strumento che aiuta la liquidità, particolarmente delle piccole imprese è quello dell'Iva per cassa, che è una decisione logica e importante che il governo ha preso. Infatti, era assurdo dover pagare l'Iva prima di aver incassato la fattura.

Sono significativi interventi che mirano ad aiutare l'impresa nella difficile gestione del loro credito. Ma è certo vero che anche le banche devono fare di più.

Abbiamo istituito un osservatorio presso le Prefetture che

per la verità non ha dato grandi risultati, nel senso che non sono emerse particolari segnalazioni di difficoltà. Forse c'è una grande timidezza da parte delle imprese nel volere notificare a un'autorità superiore una difficoltà incontrata. Invito invece a farlo, per chi si trovasse in queste condizioni in assoluta tranquillità. È certo però che il sistema bancario italiano deve essere in questa fase maggiormente aperto di quanto sia stato nel passato e credo, soprattutto, che debba utilizzare tutti gli strumenti di cui è dotato per praticare tassi di interesse che siano allineati alla media europea.

#### **Gli interventi per sostenere la domanda**

Abbiamo anche operato, come ci spinge a fare la crisi che stiamo vivendo, sul versante della domanda, per sostenere i consumi e il reddito delle famiglie. Abbiamo destinato cifre importantissime agli ammortizzatori sociali, abbiamo introdotto strumenti innovativi (penso alla carta acquisti, al *bonus* fiscale, al *bonus* del gas, che raggiungerà 5 milioni di famiglie, quindi non è roba da poco). E poi abbiamo assicurato un importante sostegno alla domanda con gli incentivi ecologici al settore dell'auto, al settore degli elettrodomestici, all'arredamento. Almeno 2500 imprese dell'indotto, molte delle quali operano proprio nel comparto della meccanica, sono in qualche modo beneficiate da questo strumento. Vogliamo potenziare la produzione estera del vostro settore produttivo e dobbiamo moltiplicare le sinergie tra le piccole e le medie imprese, che hanno più difficoltà nell'export e che quindi devono riuscire a operare in un sistema più sinergico.

Abbiamo avviato a questo scopo il tavolo per le piccole e medie imprese, primi in Europa, con risultati concreti. Nel provvedimento vi sono alcune delle significative azioni che intendiamo intraprendere.

Tra queste, molto importante ma forse non adeguatamente compresa (oppure perché le cose si chiedono ma quando si ottengono non se ne parla più) è quello delle reti di impresa, che a mio parere è uno strumento non solo particolarmente innovativo, ma che nel tempo potrà dare effetti positivi. Se è vero che i distretti industriali sono stati un esempio imitato in altre parti del mondo e hanno funzionato bene in molte parti d'Italia, è altrettanto vero a mio parere che le reti d'impresa fatte per filiere e non più soltanto su zone geografiche potranno essere uno strumento utilissimo, non solo sul piano contributivo e fiscale, aiutando le piccole imprese, ma anche per un'aggregazione tra di loro, senza andare a eliminare le individualità, che sono patrimoni che è giusto conservare.

Tutto questo per rispondere anche a chi dice che stiamo facendo poco. Noi ci stiamo muovendo non solo per affrontare la crisi difficile che stiamo attraversando, ma anche sul piano delle riforme necessarie, che ci possano mettere nelle condizioni di competere quando la ripresa economica ci sarà. Ancora sul versante della domanda, c'è il grande "piano casa", che nei dati che abbiamo valutato potrà attivare oltre 50 miliardi di investimenti privati. È un volano enorme che avrà un impatto su diversi settori e comparti della nostra economia e anche sulla vostra, solo se pensiamo al settore delle macchine per l'edilizia.

#### **Il "made in Italy", valore aggiunto delle produzioni italiane**

Tra le azioni che abbiamo intrapreso vi è anche quella per

umentare la loro internazionalizzazione, perché c'è bisogno di stimolare di più il "made in Italy". E sarebbe estremamente limitativo se la battaglia che facciamo in sede europea fosse solo in senso geografico. Il "made in Italy" è qualcosa di più del "made in France", del "made in Germany" o in altri Paesi. Ha un valore molto più forte perché nel mondo nel made in Italy è inserita la capacità inventiva del genio italiano, dello stile di vita, del gusto italiano, del design italiano. Con un termine forte potremmo persino dire che oggi il "made in Italy" è un'arte, non una collocazione geografica.

Per riuscire ancora di più ad accompagnare i grandi marchi, ma anche i piccoli marchi che hanno creato eccellenza, noi abbiamo intensificato la collaborazione stretta con Confindustria. In buona sostanza si deve decidere per tempo quali sono i mercati su cui si deve andare, studiare l'utilità e i vantaggi che possono dare alle nostre aziende, non fare duplicazioni, non fare turismo istituzionale, ma invece riunire tutte le nostre energie, le risorse che abbiamo a disposizione per accompagnare le aziende all'estero e, soprattutto, per seguire ciò che si è ottenuto. Le missioni svolte in questo modo (l'ultima è stata in Russia) sono state positive. Faremo ancora meglio andando a migliorare la valutazione successiva e accompagnando le imprese per mantenere il rapporto nei contatti che ci sono stati.

Dovremo accelerare questo programma anche per alcune esigenze commerciali del momento. Penso, ad esempio, ai campionati europei di calcio in Polonia e in Ucraina, paesi nei quali possiamo portare esperienze che possono aiutare le nostre imprese ad affermarsi all'estero.

#### **Italia, hub energetico del Mediterraneo**

Vi è poi il grande tema dell'energia, che interessa molto tutto il vostro settore e che è diventata un po' la bandiera di tutta la mia attività governativa. Abbiamo potenziato le infrastrutture energetiche in questo Paese, perché capiamo che senza energia non c'è sviluppo e senza energia a costi equilibrati e giusti non c'è la potenzialità di sviluppo dell'industria.

Quindi, promozione delle fonti rinnovabili, rientro dell'Italia nel nucleare, rigassificatori, gasdotti, elettrodotti, depositi di stoccaggio di gas (la crisi russo-ucraina ci ha preoccupato più volte negli inverni scorsi, ma; ci ritroveremo meglio nel prossimo inverno, anche se fosse rigido, grazie al potenziamento che abbiamo fatto dell'import dalla Russia e dall'Algeria). Il rigassificatore di Rovigo entrerà in funzione in questo autunno.

Ma tutto questo non basta. La nostra azione su questo tema deve essere molto forte per diversificare le fonti di approvvigionamento, diversificare le aree geografiche che sono instabili, garantire energia a costi giusti alle imprese e ai cittadini. Credo si debba anche rivolgere un appello affinché non si faccia quello che troppe volte si è fatto in questo Paese: quando fa freddo e manca energia tutti quanti ci si lamenta che non c'è politica energetica.

Quando si affronta la politica energetica in questo Paese ci si dimentica quasi che la si deve portare a compimento con l'impegno di tutti.

Non vorrei che il bel tempo e la mancanza di un inverno rigido potessero essere giustificazioni per non impegnarsi

## ASSEMBLEA ANIMA

più nella ricerca. Invece l'Italia potrebbe diventare un hub energetico nel Mediterraneo e quindi una grande collocazione nello sviluppo economico del Paese per la nostra fortunata collocazione geografica, che ci potrebbe permettere di avere non solo energia a costo inferiore e quindi in media con gli altri Paesi europei, ma anche di poter sviluppare un'industria energetica forte, affinché l'Italia non sia più essere soltanto un commerciante di energia, ma diventi un industriale dell'energia.

### Un settore che sa investire e fare innovazione

Condivido l'appello del Presidente di ANIMA per la sollecita approvazione del disegno di legge "Sviluppo". Lo abbiamo approvato alla Camera, lo abbiamo approvato in Senato, è alla Camera in terza lettura, c'è qualche osservazione tecnica sulla quale stiamo ragionando, ma non vorrei diventasse la tela di Penelope.

Ho scelto la via parlamentare e non quella della decretazione di urgenza nove mesi fa per un motivo molto semplice e molto logico: si tratta di un provvedimento molto complesso, nel quale si parla di semplificazione energetica, di rientro nel nucleare, ma nel quale si parla anche di riforma degli incentivi, di rientro nell'internazionalizzazione.

Quindi si tratta di un provvedimento sull'economia reale molto importante, molto vasto e molto complesso. Mi pareva giusto che il confronto su un provvedimento di tale portata avesse più occhi e che quindi il confronto delle commissioni parlamentari fosse utile per avere un provvedimento fatto meglio e più produttivo.

Anche in fatto di semplificazione abbiamo compiuto signifi-

ficativi progressi. In pochi mesi sono state abolite 36mila leggi. Poi abbiamo reinserito quelle che avevamo cancellato di troppo. Ma se non avessimo fatto così si sarebbe ripetuta la storia della Repubblica italiana: nessuna legge sarebbe stata cancellata.

Abbiamo ridotto del 25% gli oneri amministrativi delle imprese, attuato una semplificazione che a regime dovrebbe rappresentare un risparmio significativo per le imprese. Porteremo presto in Consiglio dei Ministri il regolamento attuativo dello sportello unico per le attività produttive "Imprese in un giorno", che prevede l'attuazione di un apposito portale telematico e rende quindi operative le nuove agenzie per le imprese.

La forza dell'industria meccanica risiede nella capacità di investire in ricerca e innovazione, di riuscire ad adeguarsi in tempi veloci al mutamento degli scenari, di proiettarsi con successo sui mercati internazionali.

È corretto intendere che un Paese moderno debba avere una forte industria. Abbiamo fatto bene a garantire una collaborazione tra grande industria e piccola e media industria.

Abbiamo il dovere di proseguire su questa strada e di fare tutte le riforme di struttura necessarie per garantire questo tessuto industriale.

Se nel mese di settembre pensavo con preoccupazione a come il governo e io stesso nel mio ruolo avremmo potuto gestire nel mese di marzo e di aprile la crisi che si profilava, devo dire che oggi sono molto più sereno di quello che ero sei mesi fa. E questo è dovuto alla grande forza, alla grande vitalità delle imprese italiane, delle imprese come le vostre.



Da sinistra: Francesco Guidara (Capo Redattore di Class Cnbc), moderatore; Marco Fortis (Vice Presidente Fondazione Edison); Sandro Bonomi (Presidente di ANIMA); Gianni Coriani (Amministratore Delegato di UniCredit Corporate Banking); Oscar Giannino (giornalista economico)

voce importante dell'economia nazionale e sia costituita prevalentemente da piccole e medie imprese. Sono quindi giustificate le richieste al governo per un sostegno effettivo e immediato di questo comparto industriale.

Nel corso dell'Assemblea si è tenuta una tavola rotonda sul tema "Piano energetico e nuovo ruolo di banca e industria: un'opportunità di rilancio per la meccanica".

Dopo una esposizione della situazione macroeconomica caratterizzata oggi da una profonda crisi, Fortis ha sottolineato che l'Italia sta dando importanti segnali di reazione in uno scenario che sembra oggi giustificare qualche ottimismo.

Secondo Giannino questa crisi è difficilmente inquadrabile perché è la prima di questo tipo nella storia e comunque non sarà facilmente superabile.

Coriani ha ribadito che il suo Gruppo si prefigge un approccio al credito che, in considerazione dell'attuale situazione negativa, possa concretamente dare un aiuto alle piccole e medie imprese.

Bonomi ha invece ribadito come la meccanica italiana costituisca, anche grazie a un export di oltre il 50% della sua produzione, una